

**RAFFAELE R. RIVERSO**  
BARCELONA

Com'è possibile che **Lionel Messi** e **Josep Maria Bartomeu** continuino a rimanere in silenzio? Nemmeno il catalanissimo padre del surrealismo, **Salvador Dalí**, sarebbe riuscito a descrivere, in una delle sue brillanti opere, una situazione così surreale. Al burofax attraverso il quale il fuoriclasse argentino ha chiesto di andar via gratis, sono seguite le dichiarazioni dell'occulto presidente blaugrana che si è detto disposto a dimettersi, ma solo a patto che Messi assicurasse pubblicamente che, in caso di dimissioni, resterà al Barça. Un ragionamento solo apparentemente semplice e lineare, ma oltremodo contorto. Innanzitutto, perché Bartomeu sa bene che la decisione di Messi di cambiare aria è irrevocabile e, quindi, le sue parole sono aria fritta. E, poi, perché un presidente che riconosce di avere un grave problema di comunicazione con il miglior calciatore della storia del club dovrebbe dimettersi a prescindere. A maggior ragione perché il suo mandato è ai titoli di coda. A meno che, questi ultimi mesi non gli servano per mettere a posto le sconquassate casse del club. E non c'è un modo migliore di farlo che vendere il maggior richiamo del calcio mondiale: «La società è decisa: o Messi si presenta con i 700 milioni della clausola o continuerà a vestire il blaugrana», assicura El Periódico de Catalunya.

**TRA VALORI E SFIDUCIA**

Un vero e proprio muro contro muro destinato a inaspriarsi, anche perché come dicono in Spagna "hablando, la gente se entiene". Il



Lionel Messi, 33 anni, assieme a Pep Guardiola alla premiazione del fenomeno rosarino con il Pallone d'oro del 2010

# MESSI-PEP: C'È L'INCONTRO MA LEONARDO NON MOLLA

Il tecnico del City è a Santpedor e vedrà la Pulce. E il Psg chiama papà Jorge

fatto, però, è che qui nessuno dei due parla. Probabilmente, si vedranno nei prossimi giorni. Quasi sicuramente per videochat. O forse, Messi, deciderà di mandare all'incontro il padre Jorge, contattato a sua volta dal mai domo **Leonardo** che sta facendo di tutto per inserire il suo Psg tra Messi e il City. Quello che è certo è che la Pulga non sta ricevendo buoni consigli dal proprio entourage, perché

**CON BARTOMEU È GELO: LA PROMESSA DEL PRESIDENTE "SE RESTA MI DIMETTO" È INATTUABILE. LIO HA GIÀ DECISO L'ADDIO**

ha completamente dimenticato di essere il capitano di una società dallo slogan inequivocabile: "Més que un club". Dei "valors" blaugrana, tuttavia, non si vede nemmeno l'ombra, né da una parte né dall'altra. Fermo restando che Messi ha tutto il diritto di ribellarsi alla scellerata gestione sportiva di Bartomeu, un presidente salito in sella a un mustang e che lascerà in eredità al suo successore un brocco. Ma

non è questo il modo di andar via dopo 20 anni d'idillio. In tutti i modi, prima di parlare con quello che è ancora il suo presidente, Messi lo farà di nuovo, questa volta faccia a faccia (dopo la telefonata post Bayern), con **Pep Guardiola**, tornato a Santpedor per passare qualche giorno di vacanza in famiglia. Sempre ieri, intanto, 8 associazioni blaugrana e 3 pre candidati alle prossime elezioni (**Farré, Font e Fer-**

**nández-Alá**) hanno presentato la propria mozione di sfiducia nei confronti di Bartomeu: «Esigiamo le sue dimissioni e quelle di tutta la giunta». Una volta presentata la mozione al club, gli organizzatori avranno 14 giorni di tempo per raccogliere le 16.540 firme necessarie per ottenere un referendum che per prosperare avrebbe, però, bisogno di almeno un 10% di affluenza e di un 66% di voti a favore.

## GRIEZMANN CONVINTO A RIMANERE

BARCELONA. Dopo non essere riuscito a convincere **Lionel Messi** a cambiare idea sul proprio futuro, a **Ronald Koeman** è andata decisamente meglio con **Antoine Griezmann** che, esattamente come il fuoriclasse argentino, stava seriamente pensando di andar via e lasciare il Camp Nou un anno dopo il suo arrivo. Una decisione per certi versi comprensibile, vista la sua evidente incompatibilità tattica con la Pulga. Tuttavia, una volta fuori Lionel, Antoine potrà godere di tutto lo spazio del mondo per essere di nuovo protagonista: «Giocherai nella stessa posizione in cui giocavi nell'Atlético», la promessa del tecnico olandese. A rivelare le inquietudini del giovane Grizi è stato il suo ex agente **Eric Olhats**: «Già prima del cataclisma contro il Bayern, Antoine aveva un solo desiderio: andarsene. Sentiva di non far parte del progetto della società e non poteva continuare così. Poi, però, si è riunito con Koeman e il tecnico olandese è riuscito a tranquillizzarlo».

R.R.R.

**IL PARERE DI UN AVVOCATO ESPERTO IN DIRITTO SPORTIVO**

# «LA CLAUSOLA È VALIDA»

**VENTURI FERRIOLO: «C'È SCRITTO 10 GIUGNO. MESSI NON HA RAGIONE AL 100% NON SARA FACILE SOSTENERE CHE IL CORONAVIRUS ABBAIA MODIFICATO QUEL TERMINE»**

**STEFANO SCACCHI**  
MILANO

È la clausola più dibattuta nella storia del calcio perché può liberare a costo zero uno dei fuoriclasse più forti di tutti i tempi. La permanenza di **Messi** al Barcellona è legata al punto del suo contratto che consente all'argentino di liberarsi a costo zero prima del 10 giugno di ogni anno, come chiesto col famoso "burofax" inviato nei giorni scorsi. Un'interpretazione fortemente contrastata dal Barcellona. Su questa clausola controversa prova a fare chiarezza l'avvocato **Federico Venturi Ferriolo**, esperto di diritto sportivo dello studio internazionale Lca di Milano.

**Chi ha ragione tra Messi e il Barça?**

«Prima di tutto bisogna sottolineare che Messi, con quel documento, ha comunicato alla società che inten-



de avvalersi della clausola, non che lo ha già fatto. Non è un atto definitivo senza possibilità di retromarcia. Quindi siamo ancora in una fase nella quale è possibile fare retromarcia e negoziare dopo aver creato confusione nell'ambiente».

A sinistra, Bartomeu, presidente del Barcellona. A destra, l'avvocato Venturi Ferriolo

**E se passasse all'azione?**

«Non mi sento di dire che avrebbe ragione al 100%. Perché nella clausola si parla espressamente di 10 giugno, non di fine della stagione sportiva, che infatti non coincide con quella data, ma con la fine di giugno. Quindi



non mi sembra così facile sostenere che il prolungamento della stagione a causa dell'emergenza coronavirus modifichi quel termine spostandolo in avanti fino ad agosto. In ogni caso il contratto prevede che si rinunci la giustizia ordinaria

spagnola, non la Fifa».

**Il parere della Fifa, favorevole a Messi, non è così determinante?**

«La Fifa avrebbe voce in capitolo nel momento in cui Messi venisse acquistato dal City o da un altro dei club interessati. A quel punto il Barcellona non darebbe il suo consenso e verrebbe a mancare la corrispondenza necessaria tra società nel Transfer Matching System, il registro elettronico per i trasferimenti internazionali. La Fifa così dovrebbe chiedere conto alla Federazione spagnola di questa lacuna nella procedura informatica prevista da alcuni anni. E sarebbe poi chiamata a determinare l'eventuale indennizzo a favore del Barça. Ma forse siamo ancora in una fase preliminare. E Messi ha fatto quella mossa per stabilire le basi della trattativa. Senza escludere una permanenza in blaugrana».



ROSARIO BLOCCATA PER ALCUNE ORE

## PASSIONE NEWELL'S MIGLIAIA IN STRADA «LIONEL RITORNERÀ»

ROSARIO. Migliaia, in strada. Un fiume di auto, tutte con drappi rossoneri. Un mare di gente tra fumogeni, fuochi d'artificio: è la passione per il Newell's Old Boys, che sogna il ritorno di **Lio Messi**, leproso, tifoso del Nob, dalla nascita. «Va a volver, a volver, Messi va a volver». Sognano, pur sapendo che esiste solo l'1 per mille di possibilità che La Pulga torni adesso al Coloso del Parque. A loro non importa, sanno che, prima o poi, lo vedranno con la maglia della Lepra addosso e approfittano per sfottare i cugini del Central: «El canalla se quiere matar». Chi si stropiccia le mani sono i dirigenti del club leproso: se Messi lascerà il Barcellona, il Newell's riceverà, come premio di valorizzazione, lo 0,66% della somma pagata per il trasferimento.

R.COL.

©RIPRODUZIONE RISERVATA